



Solidarietà

Lo so: il tema è complesso e tocca nervi scoperti, ma vorrei ugualmente offrire qualche riflessione, senza la pretesa di avere la verità in tasca.

Abbiamo visto in televisione cos'è successo a Dolo e dintorni con la tromba d'aria e i volti quasi disperati ma dignitosi di chi aveva perso la casa. Nei giorni seguenti, la grande mobilitazione di solidarietà, l'affluire di generi alimentari, offerte in denaro e braccia per soccorrere i più sfortunati, la presenza dei politici per promettere aiuti e soluzioni in tempi brevissimi.

Abbiamo visto insomma la forza della natura distruttrice e la forza della solidarietà ricostruttrice: una grande lezione di vita.

Non vorrei togliere nemmeno una virgola alla bellezza e bontà di quanto si è fatto e si farà per gli abitanti della Riviera del Brenta, tuttavia non riesco a dimenticare il

rifiuto totale di accoglienza da parte di molti, nei confronti di altre persone che al pari dei nostri veneti hanno perso tutto (o non hanno mai avuto niente) a causa della guerra o della povertà.

Certo, quelli vengono da lontano, ma se avessero trovato per strada un posto decente per fermarsi l'avrebbero fatto: quanto è lunga la via della miseria!

È vero: hanno un aspetto diverso dal nostro, ma non aiutiamo gli abitanti di Dolo perché sono pallidi.

Si diceva che non ce la facciamo più ad accogliere, che non c'è più posto, che le risorse non bastano.

Ma di 250 sfollati neanche uno ha dovuto dormire in albergo e si è dovuto dire basta alla raccolta di generi alimentari per gente che pur avendo perso la casa possiede molto più dei migranti: coperture assicurative, una rete di parenti e amici, la simpatia e l'appoggio concreto di chi ha assistito al suo dramma.

Perché invece non si può più fare niente per la gente dei barconi?

don Giorgio